

*Santa Maria
delle Grazie*


l'icona di Cagnano Varano

lettura spirituale e pastorale

2



Il dito della Madre


 L'icona della Madre di Dio venerata a Cagnano Varano appare subito evidente appartenere a qualche artista minore ignoto che realizza l'opera su commissione di un popolo devoto. Con il dito pronunciato della mano sinistra riconosciamo una Odighitria; Il nome Odighitria viene dal greco odigos e significa "Colei che indica la via"; cioè Colei che indica il Figlio come la via della salvezza; è un dito che rievoca le ultime parole della Madre alle nozze di Cana di Galilea: «*Fate quello che egli vi dirà*» (Gv 2,1 ss). La scelta di questa icona è mossa di certo dal bisogno che un popolo ha, di ricordare continuamente, che la Madre di Gesù non si prende cura solo di suo Figlio ma anche di tutti noi, figli per il Figlio, segnandoci il nostro vero bene che è Colui che sazia il mondo. Un popolo quello di Cagnano Varano capace di sapersi affidare alla Madre di tutte le Grazie perché consegna la Grazia per eccellenza che è suo Figlio Salvatore.

Perché la comunità cristiana di Cagnano Varano sceglie di farsi dipingere questa immagine? Lo vediamo meglio leggendola.

4



Il manto stellato

 chiunque, soffermandosi a guardare l'icona noterà innanzitutto l'abbondanza del mantello che la Madre ha tutto intorno, drappeggiato, azzurro, tutto stellato. Si potrebbe dire che l'artista non appartiene più agli stili sobri del medioevo, ma a quel tempo in cui si cominciava ad imitare, nelle immagini sacre, le regine di un tempo. Questa è una lettura che definirei leggera. Di fatto è evidente, che questo manto è un cielo che avvolge la Madre per tutta la sua persona, in un modo profondamente significativo.

Il cielo fu creato dalla sapienza divina e ricordiamo come proprio dalla Parola di Dio venne fuori questo spettacolo, che di generazione in generazione è stato utilizzato come spunti di alta poesia. Dio disse: «il cielo» e il cielo fu. Il cielo è parte della sua creazione, eppure per quanto grande non poté sostenere il Verbo della vita. Il Verbo della vita, la sapienza increata che era presso il Padre viene accolto da un grembo di donna (cfr. Gv 1, 1 ss).

Come si può dire con colori e pennelli quanto è grande Maria? L'artista a suo modo ci dice che è più grande del cielo perché il suo grembo ha contenuto tutto il Verbo della vita. Maria è più grande del cielo. Maria è grande perché il Verbo ha scelto lei come Madre.

Il trono del Cristo è il Cielo, è sua Madre benedetta.

6 Oggi si tende a dare per scontato che per essere madre basta volerlo, ma non è così, ogni maternità è un dono dato da Dio, potremmo dire, è una responsabilità che ogni donna si assume davanti a Dio. Eppure la nascita del Verbo della vita era profetizzata come un dono dato a una vergine, e tutti sapevano che doveva essere una grande regina, una donna capace non solo di riconoscere il grande dono di questa maternità, che diventerà un titolo onorifico, ma capace di essere madre accanto ad un figlio che presto le doveva infliggere dolori nel cuore (cfr. Lc 1, 35), cioè consapevole di mettere al mondo l'Amore offerto.

Nella simbologia dei colori, nell'arte delle icone, l'azzurro è il segno della divinità. Questo manto ricorda anche le parole dell'arcangelo Gabriele: «Tu sei la piena di Grazia» (cfr. Lc 1, 1 ss). Anche l'artista di questa immagine dice, che Maria è abbondante di Grazia, attraverso questo lungo drappeggio che sembra voler uscire dai margini e arrivare a noi. Cosa desidera la Madre di Dio per noi, se non di accogliere il dono dello Spirito Santo che la rese donna della gioia e della danza? Ogni fedele che è di fronte a questa immagine riconosce di essere partecipe del dono dello Spirito Santo come desiderio della Madre.



7

Vestita di rosso

Il colore rosso nella simbologia dell'arte dell'icona porta a pensare all'umanità. La Madre di Gesù contemplata come la tutta Santa è certamente una donna, per questo capace di comprenderci nelle continue difficoltà della vita. L'evangelista Luca raccontandoci di lei dice che si chiama Maria, è di Nazareth, città della Galilea, è promessa sposa di Giuseppe della casa di Davide, insomma è una ragazza che vive il suo mondo come ogni ragazza del suo tempo. Una ragazza che sarà molto abile a vivere tutte le avversità della vita, senza sconti da parte di nessuno. Capace di vivere la vita ordinaria, rendendola lei stessa straordinaria, per divenire la Donna che comprende i suoi figli che sono ora ai suoi piedi.

Contemplando questo vestito dovremmo sentirci consolati perché Maria è una di noi, anzi è una madre in mezzo a noi. Un antico testo della liturgia copta così recita:

O Vergine Immacolata Madre di Dio, piena di grazia;

il santo tuo seno portò l'Emmanuele;
dalle tue mammelle stillò il latte
alimento di tutti.

Tu però superi ogni lode,
tu sei al di sopra di ogni gloria.

Salve, o Genitrice di Dio,
gaudio degli angeli,
che superi ogni pienezza di grazia

predetta dai profeti.
Il Signore è con te,
che generasti la Salvezza del mondo.
(*Liturgia Copta, Troparium copticum*, EE n. 3032)

Aiutati da questo testo continuiamo la nostra
lettura.

9

10



*Il ventre pronunciato
La Madre: Chiesa sempre in*

È

probabile che il ventre pronunciato di questa icona possa creare un po' di problemi a chi non conosce il linguaggio simbolico delle icone. Ebbene, questa Madre fu dipinta ancora in attesa di un figlio, non perché Maria avesse altri figli ma perché Maria, la Madre di Gesù, è il segno della Chiesa di Cristo che è Vergine e continuamente genera al Figlio tanti fratelli, figli del Padre. La raffinatezza di questo particolare ci mostra un artista consapevole che tutti siamo nati dal fonte battesimale e che Maria ne è il segno. Un segno di speranza, soprattutto per questo popolo di Cagnano Varano, un ventre che deve dare un figlio, ancora deve dare un figlio, e poi un altro ancora, ci sarà sempre un nuovo cristiano. Come un'eco di generazione in generazione questa comunità cristiana consegnerà la speranza certa della sua fecondità.

11

Così spiegò Giovanni Paolo II nella Udienza Generale il 13 agosto 1997:

La Chiesa diventa madre, prendendo a modello Maria. A questo proposito il Concilio afferma: "La Chiesa, contemplando l'arcana santità di Maria, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della Parola di Dio accolta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio" (LG, 64).

(...)Le due madri: la Chiesa e Maria, sono ambedue essenziali alla vita cristiana. Si potrebbe dire che l'una esercita una maternità più oggettiva, l'altra più interiore.

La Chiesa si rende madre nella predicazione della Parola di Dio, nell'amministrazione dei sacramenti, ed in particolare nel battesimo, nella celebrazione dell'Eucaristia e nel perdono dei peccati.

12

La maternità di Maria si esprime in tutti i campi della diffusione della grazia, particolarmente nel quadro delle relazioni personali.

Si tratta di due maternità inseparabili: ambedue infatti fanno riconoscere lo stesso amore divino che desidera comunicarsi agli uomini.



13

*Gli occhi
della Madre*

*I*l volto della Madre è giovane, bello ma non ingenuo e sprovveduto, di certo non fa pensare a una donna palestinese come la Madre di Gesù ma credo a una tipica donna cagnanese. Una donna dolce, sensibile ma carica di vissuto. Lo esprimono soprattutto i suoi occhi. Generalmente vengono dipinti tondi e ampi, qui invece sono messi, socchiusi. Mi appaiono come occhi che parlano di una madre preoccupata, o in attesa che si dia una risposta, una risposta che tarda a venire, alla sua proposta: “Fate quello che vi dirà” (Gv 2, 5).

Gli occhi di questa Madre esprimono di fatto il dramma della fede, la quale chiede adesione necessaria dell'uomo che nella prosperità non comprende (cfr. salmo 49, 13; Is 1, 3).

Pian piano questi occhi ci portano dritti al cuore della Madre, il luogo dove medita la Parola di Dio. “*Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore*” (Lc 2, 51).

Cosa vi si trova nel sacro cuore di Maria? Le parole antiche di Simeone: «*Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima*» (Lc 2, 34-35). Solo una madre può capire il perché di questi occhi, segnati da un futuro di lacrime. Eppure Maria è serena di poter dare il proprio figlio in riscatto di molti. Questa è la Madre che ci voleva, capace di crescere un figlio che pur segnato da un futuro di contraddizioni porterà al mondo la verità.


Quindi sono occhi che chiedono la nostra attenzione.

Occhi che chiedono da noi una vita che sia trasparenza del Figlio, del Vangelo; uno stile di vita di cui si possa dire che è valsa la pena di averci consegnato mio figlio appendendolo alla croce. La Madre vuole discepoli del Figlio che valgano la stessa vita del Figlio.

16



La bocca
della Madre

sserviamo nell'icona che alla Madre sono state poste delle piccole labbra chiuse. Fanno pensare ad una donna che non ha più nulla da dire, una che non ha parole e ha detto tutto.

Vorrei ripartire un attimo dalle nozze di Cana di Galilea. Il ministero di Gesù comincia qui, è in questa occasione che Gesù si manifesta come il Cristo e i suoi discepoli cominciarono a seguirlo (Cfr. Gv 2, 1ss). è qui che Gesù pronuncia le prime parole che compiono il primo miracolo, l'acqua divenuta vino. *“Portate qui le giare...”*.

17

Stranamente sono in questo racconto le ultime parole di Maria, che abbiamo già ricordato: *“fate quello che vi dirà”*. Nei vangeli, dopo queste non abbiamo altre parole della Madre, nemmeno sotto la croce.

Gli autori sacri dei Vangeli, ricordando le parole di Giovanni il battista: *“Voce di uno che grida nel deserto”*, vogliono dire che è in mezzo a noi la Parola, Cristo Gesù, che non può essere subordinata a nessun'altra parola umana, nemmeno a quelle di Maria. Così il popolo di Cagnano Varano riconosce nella Madre di Gesù, Colei che porta al mondo la Parola del Signore, la sola che genera, ancora oggi veri discepoli. Diremo che la via che indica la Madre è il Figlio come Parola vivente.

Pertanto la nostra risposta alla fede deve essere simile a quella di Maria all'arcangelo Gabriele: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la sua Parola”* (Lc 1, 38).

18



Il seno

della Madre

L'immagine tipica di una tenera mamma è proprio il momento dell'allattamento. Ma non credo che l'artista voleva presentare in questa icona, solo una immagine di tenerezza. Partirei dalle parole dell'evangelista Luca che dirà di Gesù: *“Partì dunque con loro (genitori) e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. (...)E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”* (Lc 2, 51). La crescita di Gesù si è realizzata in sapienza, cioè nel dono di Dio che lo ha creato nel grembo di Maria, in grazia, nell'eccellente dono dello Spirito, in età, come ogni uomo affidato ai suoi genitori.

19

Nella nostra icona il seno è posto al centro del petto della Madre e come se provenisse dalla sua gola, a me piace pensare che per l'autore il Figlio non viene nutrito solo dal latte della madre ma da tutto il suo essere Madre immacolata e da sempre trasparenza della Volontà di Dio, cioè della sua Parola.

Il titolo che da sempre ha questa icona è Santa Maria delle Grazie, non è dell'allattamento, per andare oltre al gesto materno e per recuperare un dato molto importante del ruolo di un genitore nei confronti di un figlio. Ma se consideriamo che Maria Vergine è la Immacolata Concezione, cioè Colei alla quale sono state date speciali virtù e grazie, dobbiamo dire che non solo queste Grazie sono servite al Figlio Gesù, ma a tutti quei figli che oggi fanno la Chiesa.

Siamo abituati a pensare a Maria Vergine come Colei che intercede, e spesso ci rechiamo da lei per la recita di un Ave Maria, ma a lei sono stati affidati compiti importanti nell'economia della Salvezza. Ricordiamola come la Corredentrice, l'Ausiliatrice, Madre di Misericordia, Porta al Cielo, Scala di Giacobbe, Rifugio dei peccatori e altri nei quali titoli la contempliamo come da vera protagonista della nostra vita spirituale.

20

È un seno che dona, ma meglio diremo è una Madre Santa che offre, non ciò che gli appartiene ma ciò che le è stato dato. Chi di noi si può definire sufficiente a se stesso, non bisognoso di una Madre così ricca di Grazie rare? Ogni Cagnanese da sempre ai piedi di questa immagine si riconosce incapace di arrivare al Signore se non per sua Madre, nessuno può decidersi a essere suo discepolo se non per mezzo di Maria Santissima ricca di Grazie.



21

Gli occhi

del Figlio

È

risaputo che al momento dell'allattamento i bambini tendono sempre a chiudere gli occhi o a guardare la madre, perché è un momento che considerano, inconsciamente, privato, un piacere da non condividere. Nella nostra icona il Bambino afferrando il seno guarda, non nel nulla o alla madre, ma al devoto della Madre.

22

Cosa può significare uno sguardo così insolito e profondo? Fa pensare a tutte le volte che Gesù incontrando le folle fissava lo sguardo su qualcuno, e su quel qualcuno sperava divenisse suo discepolo. *“Allora Gesù, fissatolo, lo amò”* (Mc 10, 21). Fa pensare anche al suo sguardo sulle folle sfinite e stanche alle quali offrì loro pane e pesce, *la moltiplicazione dei pani*. L'evangelista Marco annota che a volte il Maestro si commoveva guardando le folle nella necessità: *“Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro”* (Mc 6, 37).

Ecco il nostro Dio, ci guarda come un padre che si prende cura di suo figlio. Dio guarda per porre la sua benedizione. Dio guarda come chi attende da lontano un figlio che deve tornare (Lc 15, 20) da un lungo viaggio di fatiche.

Nel Catechismo degli Adulti al capitolo 4 leggiamo: *“Non è affatto semplice per l'uomo sentirsi intimamente amato da Dio. La superficialità, il disordine morale, i pregiudizi dell'ambiente, l'esperienza del male gli induriscono il cuore e gli accecano lo sguardo. Ma, se nella fede si apre alla*

vicinanza del Padre, l'uomo diventa un altro, con una diversa capacità di valutare, di agire, di soffrire e di amare. Sente di poter vivere il distacco dai beni materiali, la riconciliazione con i nemici, la fraternità con tutti. La conversione che il regno di Dio dona ed esige, coinvolge tutta l'esperienza e rivoluziona tutti i rapporti”.

Ritengo sia attuale questa icona per la necessità continua di dover risalire la vita dalle bassezze di questo mondo e ricalibrare l'esistenza su parametri dimenticati, lo sguardo di Dio.

Una cosa è certa, è la Madre che consegna ai suoi devoti lo sguardo amorevole e sanante di suo figlio, è lei a desiderare ardentemente fare esperienza del fatto che la profezia di Osea è finita:

*Il mio popolo è duro a convertirsi:
chiamato a guardare in alto
nessuno sa sollevare lo sguardo (Os 11,7).*

Il mondo moderno inventa tante strategie per offrire agli uomini un po' di pace e di gioia, ma ci si ritrova sempre affaticati e oppressi (Mt 11,28). L'icona suggerisce di cominciare a guardare il mondo come Gesù, a condividere come lui tutto quello che di buono e bello abbiamo. Il nostro mondo ha bisogno di sguardi di comprensione e non di giudizi e condanne, ha bisogno di essere perdonato; è necessario che ognuno cominci a fare del suo mondo il mondo del suo prossimo.

Vogliamo ricordare una frase scritta da papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica *Deus caritas est* al n. 14: *“L’unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori da me stesso verso di Lui, e così anche verso l’unità con tutti i cristiani”*. Quello di Gesù è uno sguardo di un fratello amabile che chiede di essere fratelli a partire da lui, che ci sana dal morso dell’egoismo.



25

L'orecchio

del Figlio

*I*n tutta l'icona è dipinto solo un orecchio ed è quello del Figlio. Sarà un particolare 'casuale? Oppure l'artista vuole condurci a qualche altra verità di Dio? A questo punto è chiaro dover cogliere un altro particolare dalle mani di questo artista.

26 Della Madre è detta "Vergine dell'ascolto" per il suo continuo mettersi a compiere la volontà di Dio fin dall'Annuncio dell'Arcangelo. Ed è proprio alle nozze di Cana di Galilea, dove la Madre è attenta alle necessità, quindi ascolta, che la si doveva dipingere con almeno un orecchio. Di fatto in questa icona tutte le orecchie sono nascoste.

Il significato di quest'unico orecchio posto al Bambino, lo si potrà capire, ancora una volta, a partire dall'indice della mano sinistra della Madre, è lei ad indicarci il Figlio come il Dio che ascolta il grido degli umili e degli afflitti. Come Lei stessa disse di Dio nel cantico del Magnificat:

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi. (Lc 1, 51-53)*

La Vergine Maria esalta l'Altissimo perché ascoltando il grido degli oppressi ha offerto la Salvezza a tutti i popoli.

Nel libro di Giosuè è scritto: "Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno

intero. Non ci fu giorno come quello, né prima né dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce di un uomo, perché il Signore combatteva per Israele” (Gs 10, 14). Dio ha ascoltato la voce di un uomo. L'autore sacro del libro di Giosué racconta enfatizzando, che si fermò il sole, per dire con certezza che Dio ascolta con forza ed esaudisce.

Anche nel libro dei Salmi si dice:

*Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:
il Signore mi ascolta quando lo invoco. (Sal 4, 2)*

ancora

*Al mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa. (Sal 5, 3)*

*Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta;
porgi l'orecchio, ascolta la mia voce,
mostrami i prodigi del tuo amore. (Sal 17, 6)*

Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro

*ed egli ascolta la mia voce;
mi salva, mi dá pace da coloro che mi combattono:
sono tanti i miei avversari.
Dio mi ascolta e li umilia,
egli che domina da sempre. (Sal 55, 18-20)*

Il libro dei Salmi è particolarmente ricco della certezza che Dio ascolta, ma spesso sottolinea la necessità di saper aspettare i tempi perché la supplica sia esaudita.

Anche Gesù stesso ci parla di Dio, come Dio che ascolta. Un giorno rispondendo ai giudei disse: *“Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio”*. (Gv 8, 47), ancora: *“Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.”* (Gv 9, 31). Gesù dando per certo che Dio ascolta è spesso costretto a denunciare che sono i suoi figli a non volerlo ascoltare, perché i loro peccati glielo impediscono.

Con il tema dell'ascolto abbiamo toccato l'essenziale della religione. Con l'ascolto si diventa seguaci o discepoli di un maestro, e noi per l'ascolto della predicazione del Vangelo siamo diventati discepoli di Cristo Signore. Per questo il nostro radunarci la Domenica come assemblea santa, dopo aver ricevuto il perdono dei peccati, veniamo ammessi all'ascolto della Parola di Dio e a quella del Vangelo.

Vogliamo ricordare che Gesù ha un orecchio attento innanzitutto verso il Padre, Gesù è l'obbediente, l'uomo che più è capace di ascolto profondo della volontà del Padre. Il suo accettare la morte per noi peccatori lo ha reso Sacerdote per sempre, e quindi mediatore; capace di ascoltare la nostra voce e presentare le nostre suppliche al padre. Era questo il Bambino che ci voleva, il solo giusto per il quale Dio non può più distruggere la città dei peccatori (cfr Gen 18, 24).

Non possiamo non ricordare le parole della Lettera

agli Ebrei riferite a Gesù: *“Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l’obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek”*. (Eb 5, 7-10)

Quindi venerare questa icona della Madre di Dio vuole dire che si deve imparare ad avere più fiducia nella preghiera, perché Dio ascolta avendo un potente Mediatore, Cristo Gesù; e comunque questo Bambino dice di cominciare ad abbandonare il peccato se si vuol essere esauditi.

30



*Il Trono
dei Cagnanesi*

Come quasi tutte le icone della Madre di Dio della Puglia portano come sfondo un trono regale. Anche qui non vogliamo cadere nel banale.

Abbiamo già detto che il Bambino Gesù come Re immortale porta il suo trono, degnissimo, che è sua Madre, ma sua Madre ha un trono realizzato dai Cagnanesi come segno della loro profonda devozione. Questo trono umile ma regale è il segno della fede di un popolo che da sempre riconosce in questa Donna vestita di cielo la Madre del suo Signore. È il segno di un popolo consapevole di non poter arrivare al Cielo se non per la Scala che è Maria, se non per la prima discepola che è la Madre del Maestro.

31

Concludo con una frase che ritengo significativa, presa dalla Nota Pastorale dell'Episcopato Italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale a Verona, al n. 8: *“Sperare è essere disposti a scorgere l'opera misteriosa di Dio nel tempo. Mentre riconosce con chiarezza il peso negativo del peccato, la speranza cristiana apre il peccatore all'amore di Dio”*.

Aver posto Maria sul trono significa riconoscere con certezza la speranza cristiana, che apre ad ogni vivente la strada nuova all'amore di Dio che è Cristo Signore. Facciamoci capaci di scorgere l'opera misteriosa di Dio nel tempo.

Conclusioni

32

Ho scritto questo testo semplice e senza pretese, per dare a chi si accosta a questa immagine, la consapevolezza di stare davanti ad un'opera d'arte, non significativa per la sua fattura ma per i suoi tanti contenuti spirituali. È una immagine sacra.

È una immagine davanti alla quale ci si può sostare a lungo e poter fare una forte esperienza di Dio. L'artista ha usato il canale sicuro della Madre, perché anche lei è a servizio di Dio per riportare al Figlio i figli dispersi. Maria Vergine è nel piano di Dio perché l'uomo ancora è capace di ascoltare la tenerezza di una madre.

Non si dimentichi che la lettura di questa icona deve partire dall'indice della mano sinistra della Madre. Ma soprattutto non dimentichiamo che di generazione in generazione i Cagnanesi si passano il segreto della vita che è seguire Maria; per lei si conosce l'Autore della Vita.

Maria Vergine è per ogni Cagnanese la Odigitria, Colei che indica la Via.

Il Santo Rosario

MISTERI DELLA GIOIA

lunedì e sabato

1. Gesù si fa uomo in Maria
2. Maria visita Elisabetta
3. Gesù nasce a Betlemme
4. Gesù è presentato al Tempio
5. Gesù è ritrovato al Tempio

33

MISTERI DELLA LUCE

giovedì

1. Gesù è battezzato al Giordano
2. Gesù compie il miracolo alle nozze di Cana
3. Gesù annuncia il regno di Dio
4. Gesù si trasfigura sul monte
5. Gesù si dona nell'Eucaristia

MISTERI DEL DOLORE

martedì e venerdì

1. Gesù prega al Getsemani
2. Gesù è flagellato e umiliato
3. Gesù è coronato di spine e deriso

4. Gesù sale al Calvario
5. Gesù muore sulla croce

MISTERI DELLA GLORIA

mercoledì e domenica

34

1. Gesù risorge da morte
2. Gesù ascende al cielo dal Padre
3. Gesù dona lo Spirito alla Chiesa
4. Gesù porta in cielo Maria
5. Gesù glorifica Maria

LITANIE LAURETANE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici
O Dio, Padre celeste
O Dio, Figlio Redentore del mondo
O Dio, Spirito Santo
Santa Trinità, unico Dio
Santa Maria
Santa Madre di Dio
Santa Vergine delle vergini
Madre di Cristo

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi

36

Stella del mattino
Salute degli infermi
Rifugio dei peccatori
Consolatrice degli afflitti
Aiuto dei cristiani
Regina degli angeli
Regina dei patriarchi
Regina dei profeti
Regina degli apostoli
Regina dei martiri
Regina dei confessori della fede
Regina delle vergini
Regina di tutti i santi
Regina concepita senza peccato
Regina assunta in cielo
Regina del santo rosario
Regina della famiglia
Regina della pace

**prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi**

Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,

**perdonaci, o Signore
esaudiscici, o Signore
abbi pietà di noi.**

Prega per noi, santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro,
di godere sempre la salute del corpo e dello spirito,
e per la gloriosa intercessione di Maria santissima,
sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano
e guidaci alla gioia senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

37

Oppure:

G O Dio, il tuo unico Figlio Gesù Cristo
ci ha procurato i beni della salvezza eterna
con la sua vita, morte e risurrezione:

a noi che, con

il santo Rosario della Beata Vergine Maria,
abbiamo meditato questi misteri
concedi di imitare ciò che essi contengono
e di raggiungere ciò che promettono.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Supplica alla Madonna delle Grazie

38

O Maria Santissima delle Grazie, tu sei la creatura più nobile, più bella e più santa. Noi ci consoliamo che tante anime vivono innamorate della tua bontà e bellezza; soprattutto ci rallegriamo perché Dio ama te più di tutti gli angeli e i santi uniti insieme. O Regina nostra amabilissima, anche noi vogliamo amarti e averti per nostra tenerissima mamma, per guida sicura delle anime nostre.

Ave Maria.

O Maria Santissima, Madre delle Grazie, noi conosciamo bene la tenerezza del tuo cuore e le grandi premure materne per noi, figli tuoi. Ci abbandoniamo nelle tue mani perché tu disponga di noi come vuoi e ti chiediamo la grazia di saper amare Gesù: Via, Verità e Vita di noi poveri mortali. O nostra Celeste Protettrice, fa che noi guardiamo a Gesù come unico tesoro della nostra vita e viviamo sempre secondo i suoi divini insegnamenti.

Ave Maria.

O Maria Santissima, Madre delle Grazie, fra tante miserie e pericoli, che circondano la nostra vita mortale, eleviamo a te la nostra preghiera più fervorosa e chiediamo la tua protezione materna. O Madre nostra proteggici nelle prove e nelle tentazioni della nostra vita per vivere sempre nell'amore di Dio e raggiungere la salvezza eterna, che è la certezza dei tuoi veri devoti.

39

Ave Maria.

Salve Regina.

Preghiera

Vergine gloriosissima, voi che come Madre delle Grazie, siete la dolce speranza di questa città, volgete sempre luminoso lo sguardo su di essa, impetrandole dalla divina bontà favori e grazie in ogni suo bisogno spirituale e temporale. Voi Protettrice amorosa, allontanate sempre da noi ogni disgrazia ed ottenete per tutti noi, vostri devoti, la santità della vita. Fateci tutti salvi, o Maria, per partecipare alla gloria a cui il Padre celeste vi ha chiamata.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

A cura di:
don Saverio Papicchio

Stampa:
Falcone Grafiche - Manfredonia
settembre 2007